

2848

L' AVARO

MELODRAMMA IN TRE ATTI

DI

FELICE ROMANI

MUSICA

DI

CARLO BRIZZI

RAPPRESENTATO LA PRIMA VOLTA AL TEATRO BRUNETTI DI BOLOGNA
NEL MAGGIO 1877.

L' AVARO

MELODRAMMA IN TRE ATTI

DI

FELICE ROMANI

MUSICA

DI

CARLO BRIZZI

RAPPRESENTATO LA PRIMA VOLTA AL TEATRO BRUNETTI DI BOLOGNA
NEL MAGGIO 1877.



BOLOGNA
Tip. della Società Azzoguidi
1880.

Personaggi

Attori

GIAN ANTONIO BRUCIA- CORE, soprannominato il PIGNA, padrone di varie case in Milano; vecchio, avaro, usuraio.	Sig.	FILIPPO CATANI, <i>Basso Comico</i> .
ADOLFO, pittore, di lui ni- pote.	Sig.	ROBERTO RAMINI, 1 ^o <i>Tenore</i> .
BISCROMA, maestro di mu- sica.	Sig.	ATTILIO PAROLINI, 1 ^o <i>Baritono</i> .
Madama ENRICA, merciaia, ve- dova.	Inquiline del Pigna	Sig. ^a TERESINA STEMPEL, 1 ² <i>Sop</i> .
FIORINA TRE- GALANTI, sar- tora.		
UN PROCURATORE.		

Cori e Comparse

Inquilini del Pigna, Uomini e Donne;
Sartine, scolare di Fiorina:
Facchini, Uscieri.

La scena è in Milano.

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA

Camera in casa di Adolfo e Biscroma.

Porta di fronte — Una spinetta a sinistra: a destra un telaio da pittore con quadro.

BISCROMA e CORO.

Bis. (*irritato va girando per la camera*)

(*verso i coristi*) Se voi non mi badate

Tralascio di provar.

Gli sforzi miei son vani:

Questo è cantar da cani.

CORO La musica ci è oscura,

È strana la misura.

Bis. Scusa trovar che giova?

È già la sesta prova!

CORO (*andando verso Biscroma e pregandolo a tornare alla spinetta*)

Venite a riprovare,

Vedrem di non sbagliare.

(*Biscroma si siede al cembalo e dopo avere indicata la battuta, accompagna il coro.*)

CORO La luminosa faccia

L'astro del dì nasconde,

E il pescator giulivo,

Torna all'amiche sponde!

La sposa da un lato
 Dall'altro il figliuol:
 Ei desca beato,
 Scordando ogni duol.
 E dell'usato legno
 Scioglie al mattin le vele,
 E qual signor d'un regno,
 Scorre veloce il mar.
 Ovunque il pescator
 Canta fra l'onde amor!

Bis. (*alzandosi*) Bravi, così va ben; doman tornate.

CORO (*salutando*) Doman meglio farem.

Bis. Sì, sì ci rivedrem. (*partono*)

SCENA SECONDA

BISCROMA *solo*.

Adolfo non ritorna! Ahimè, io temo
 Ch'ei non abbia il danar trovato ancora.
 Ma... la cambial che scade, protestata
 Sarà dentr'oggi, se non vien pagata!
 Sfortunato Biscroma, or che la scena
 Aspetta il tuo spartito, avversa sorte
 Arrestar ti farà!... Coraggio... avanti.
 O musa mia tu mi consola intanto!
 (*va al cembalo e canta accompagnandosi*)
 Veglia le notti in pianto
 L'amante trovator:
 Affida all'aura il canto,
 All'aura affida amor.
 Alla tua fronte pallida
 Che giova esser gemmata;
 La tua prigion dorata,
 Accresce in te il dolor.

Che manca al tuo bel cor?
 Gli manca amor, amor!
 Torna felice e libera,
 Rammenta il primo affetto, (*Adolfo sulla*
D'un desiato detto porta ascoltando)
 Consola il trovator!

SCENA TERZA

ADOLFO e BISCROMA.

ADOL. Bravo, bravo Biscroma!
 Il tuo spartito a Roma
 Universal favor
 Sì, certo, incontrerà;
 E degno premio avrà
 L'artistico valor!

Bis. Grazie, grazie... Ma... la cambial che scade
 Nessun persier ti dà!

ADOL. M'ascolta, amico!
 Senza tempo sciupar,
 Con garbo e saper far,
 Di Pigna in cerca andiam
 E il caso gli esponiam.
 Oh! tu vedrai l'Avar,
 Che presterà il danar!
 (*a due*)
 Audaci noi siam,
 La sorte tentiam! (*partono*).

SCENA QUARTA

Il teatro rappresenta la corte di una casa di Milano. Gran portone aperto, impacciato di carri pieni di mobili. Vari ordini di ringhiere, da cui, per mezzo di funi, si calano letti, materassi ed altri mobili. Facchini che vanno e vengono, portando sedie, comò, canapè, e rotolando carretti. Tutto il vicinato sossopra: uomini e donne intenti ai loro utensili.

CORO

- I. Piano, piano.
 II. Olà! badate...
 I. I comò!
 II. Gli specchi!... I quadri!...
 I. Ogni cosa mi sciupate.
 II. Non è già roba da ladri.
 I. Quella corda un po' più stretta...
 Un puntel di qua e di là...
 II. Troppo piena è la carretta...
 Qualche cosa cascherà. *(escono i facchini coi carri, ecc.)*
- TUTTI Ma che usanza è mai cotesta
 Di sloggiar tutti in un giorno!
 È un impiccio, un rompitema,
 Un aver l'inferno attorno.
 Taroccare coi vicini...
 Bestemmiare coi facchini.
 Tener d'occhio questo e quello...
 Qua un baule, là un fardello...
 Lasciar roba in ogni dove...
 Guastar tutto quando piove...
 Alle spalle due padroni
 Che domandan le pigioni...
 Chi vi ferma, chi vi affretta...
 Chi respiro non vi dà.

SCENA QUINTA

BISCROMA e CORO

TUTTI Buon dì, buon dì, Maestro!

Bis. Miei cari amici, addio.

TUTTI Se oggi v'arride l'estro,
Sciogliete una canzon.Bis. Non posso, ho molti affari... *(cercando
di schermirsi)*
Mi voglion dei danari...TUTTI Omai ci contentate:
Cantate un po', cantate!Bis. Ebben per compiacervi
A voi racconterò
Garzon che per consiglio
Ad una fata andò.Si presentò a una bella fata un dì
Un cavalier ne' modi assai distinto:
O fata mia, le disse, io sono qui
Per chiederti consiglio, amor m'ha vinto!Leggiadra è la fanciulla,
D'amore non sa nulla;
È povera, è innocente,
Io l'amo pazzamente!Ma la fanciulla non risponde appien
Alle mie cure, al mio possente amor:
O fata mia, che far degg'io allor?Avrai costanza e fè, parlar gentile,
Docil, s'ella non l'è, sarai e umile.Non l'adirar se nega,
Acconsentir se prega,
Dille che l'ami!Vedrai che la fanciulla
Trascorsi pochi dì,
Ne saprà men che nulla,
Risponderà di sì.

CORO Leggiadra è la fanciulla,
 D'amore non sa nulla;
 È povera, è innocente,
 Ei l'ama pazzamente.

Bis. Si presentò alla bella fata un dì
 Garzon che la fortuna mal provvide.
 O fata mia, le disse, io sono qui
 Per chiederti consiglio, amor m'ha vinto!

Leggiadra è la gran dama,
 I vezzi altrui sol brama,
 È ricca ed è potente,
 Io l'amo pazzamente!

Ma la gran dama non risponde appien
 Alle mie cure, al mio possente amor:
 O fata mia, che far degg'io allor?

Men docile sarai, ridi all'amore,
 Non le paleserai quel ch'hai nel core.
 Sprezza quand'ella prega,
 Non ti curar se nega,
 Non dir che l'ami.

Vedrai che la gran dama
 Trascorsi pochi dì,
 I vezzi altrui non brama,
 Risponderà di sì.

CORO Leggiadra è la gran dama,
 I vezzi altrui sol brama,
 È ricca ed è potente
 Ei l'ama pazzamente.

(*Biscroma parte ed il Coro andandogli dietro lo ringrazia e lo applaude.*)

SCENA SESTA

PIGNA solo (*meditabondo*).

PIG. Nessun, nessun m'apprezza
 L'avar son nominato.
 Forse nella ricchezza
 Mi credono beato?

Beato, no, se l' anima
 Da mille spirti è invasa:
 Se i debitor non pagono
 Il fitto della casa —
 Beato, no, se fuggono
 Ai lacci che gli tendo:
 Se cogli uscier, coi giudici
 Del Tribunal contendo:
 Beato, no, se gli uomini
 Congiurano al mio stato.
 Oh! uom più disgraziato
 Non trovasi di me —
 E poi e poi... nell' anima
 Mi sento il mongibello,
 L' amor mi rende indocile
 Fa perdermi il cervello.
 E tu... che sei un angelo,
 Tu del mio cor regina,
 Che in fra tutte le giovani
 Sei bella e più carina,
 O amata mia Fiorina
 Tu mi farai morir. *(allontanandosi)*

SCENA SETTIMA

FIGNA, ENRICA, *indi tutto il vicinato, uomini e donne.*

FIG. Che cos'è, madama Enrica?

ENR. È la chiave ch' io vi rendo.

FIG. Voi?... perchè?

ENR. Non val che il dica:

Ho pagato, e andarne intendo.

FIG. Senza darmi la disdetta?

Su due piedi? oibò! oibò!

ENR. Questa casa maledetta

Abitar più non si può.

FIG. Come? come? e la ragione?...

- ENR. È una vera catapecchia.
Non può chiudersi un balcone...
Ogni porta è rotta e vecchia...
- FIG. Son pretesti, bricconate
Ch'io giammai non soffrirò.
- ENR. I vicini interrogate...
E se ho torto, io resterò. *(i vicini si accostano)*

CORI e ENRICA.

In Milano non si trova
Più sdruscito casamento:
Nulla mai vi si rinnova,
Non si fa miglioramento.
È scoperto, è rotto il tetto...
Piove addosso, piove in letto...
State e inverno, notte e giorno
Scarafaggi vanno attorno...
Vi è di sorci una battaglia.
Un rumor da bestemmiar.

Avaraccio! arpia! tanaglia!
Vanne ai sorci ad affittar.

- FIG. Oh! che tempi! oh! che genia!
Che inaudita sconoscenza!
Quando io chiedo il mio danaro
Voi sputate meno amaro;
Quando tempo domandate
Tutto buono allor trovate...
Senza spesa, senza fitto
È un palazzo anche un soffitto...
Per salvarvi dagli uscieri,
Anche un pozzo buon vi par...
Male-paghe! paltonieri!
So ben io quel che ho da far.

CORI e ENRICA.

Avaraccio! arpia! tanaglia!
Vanne ai sorci ad affittar.

FIG. Via, pezzenti! via canaglia!
So ben io quel che ho da far. *(partono)*

SCENA OTTAVA

Madama ENRICA e PIGNA.

FIG. Madama, una parola.

ENR. Perdoni, al mio negozio
Attender deggio, la riverisco.

FIG. Via siate compiacente.

ENR. È inutile il pregar, faremo niente,
Quello che ho detto, ho detto,
Provvista già mi sono d' un' altra casa...

FIG. Perchè, madama Enrica? *(volendo farle un*
Meco sempre voi foste buona amica, *vezzo)*
Ed ora tanta collera?
Sull' affitto vi vo' fare un ribasso...
Purchè con me non siate tanto austera.

ENR. Insomma, mio signor, con buona pace
Di restar qui da voi più non mi piace.

FIG. Perchè mai così scortese
Vi mostrate, o madamina?
Foste sempre ognor buonina!
Via, lo siate ancor con me.

ENR. O cortese, o non cortese,
Quando pago le mie lire,
Voglio stare, voglio uscire:
Da ripetere non v' è.

FIG. Voi mi fate grave torto. *(volendo farle un*

ENR. *(Che tu possa cascar morto)* *vezzo)*

FIG. Via tra noi facciam la pace. *(sempre facendo*

ENR. *(Di sgraffiarlo son capace)* *le smorfie)*

FIG. Rispondete sì... o no?

ENR. Signor sì, rirponderò.

Avaro sordido,
Vecchio sdentato,
Fai colle femmine
L' innamorato ?
Tutti ti chiamano
Pigna ed arsura,
Perchè non mediti
Altro che usura,
Per trar in trappola
Tutti i meschini
Che a te ricorrono
Pei tuoi quattrini.
Prendi la pillola,
Vanne ed involati
Lontan da me.

FIG.

Con me, pettegola,
Cotanto ardire!
Insolentissima,
Ti vo' punire.
Se il labbro schiudesi,
Ti fo tremare;
Il tuo negozio
Vo' screditare.
Dirò pei debiti
Che sei fallita,
Ti voglio opprimere,
Ti vo' avvilita.
Strega del diavolo,
Vedrai chi sono:
Vanne, civettola,
Lontan da me

(partono)

SCENA NONA

ADOLFO *indi* BISCROMA.

ADOL. Accada ciò che vuol; ma di Fiorina
 Porre in obbligo l'affetto, oh! Dio, non posso;
 Quando al cielo il core io chiesi
 Che creava pel mio core,
 Vidi lei, di lei m'accesi,
 Nacque allora il primo amore.
 Gli diè vita il desir mio,
 Come il sol dà vita al fior:
 Come vola l'alma a Dio,
 Il mio cor volò al suo cor.
 La vita a lei d'accanto
 Uu di saria d'amor!
 (*Entra correndo Biscroma*)

ADOL. Che diamine! Sta mane
 Corri come un levrier.

BIS. Che vuoi? mi sembra
 Di scorgere un usciere in ogni oggetto.
 Qui sicuri siam noi?

ADOL. Sì, sì, t'ho detto.

BIS. Amico, han buona vista i creditori.

ADOL. Ma questo signor Pigna
 Persuader tu sperì?

BIS. Un usuraio
 È un po' duro d'orecchio, ma peraltro
 Io l'ho preso più volte per la gola.
 Eccolo.

SCENA DECIMA

PIGNA *e detti*.

BIS. Signor Pigna, una parola.

PIGNA. Parlate: io già m'immagino...
 I soliti ricorsi.

ADOL. (Ahi! ahi! che faccia torbida!)

BIS. (Farebbe invidia agli orsi).

FIG. Su via: di che si tratta?

Qualche pigion protratta...

Una cambial che scade...

Un conto del sartor...

ADOL. BIS. Una cambial... che scade...

Appunto... sì, signor.

BIS. In grande impiccio trovasi

Cotesto amico mio.

ADOL. Mi mancan cento talleri,

Gli aspetto dallo zio.

BIS. ADOL. Se foste sì cortese

Prestarceli un sol mese,

Saria per noi favore,

Piacere singolar.

FIG. Oh sì, con tutto il cuore!

A voi no 'l so negar.

Avrà, secondo il solito,

Qualcun per garanzia?

BIS. ADOL. (Ahimè!)

FIG. Una firma valida?

BIS. Sì, certo.

FIG. Ed è?

BIS. La mia.

FIG. È buona.

BIS. (Manco male).

ADOL. (Respiro!)

FIG. E l' ho per tale...

Avrà per altro, io credo,

Un pegno da lasciar.

ADOL. BIS. Un pegno? Io non ci vedo

Bisogno d' impegnar.

BIS. La firma?

FIG. Ella è buonissima.

ADOL. Ma dunque?

FIG.

Che volete ?

Noi siamo così fragili...
 Non so se m' intendete...
 Sia detto fra di noi...
 Domani... od egli, o voi
 Potete, il ciel non voglia!
 Il mondo abbandonar.

ADOL.

Bis.

{ No, no, non ho tal voglia ;
 ha
 Ve 'l posso assicurar.

FIG.

Ragazzi, le disgrazie
 Ci piovono d' attorno :
 A mille se le comprano
 I giovani del giorno :
 L' amor, le gozzoviglie,
 Il giuoco, le bottiglie,
 Son vizi, e vizi al segno,
 Che dan di che pensar.

Ragazzi, senza pegno
 Giurai di non prestar.

Bis. ADOL. Vedete... esaminateci...

Siam forti, siam robusti :
 Sebbene ancor siam giovani,
 Son l' arti i nostri gusti :
 Di vivere giuriamo
 Infin che non paghiamo :
 Fia sacro il nostro impegno,
 Non c' è da dubitar.
 (Dove trovare un pegno ?
 Che cosa abbiám da dar ?)

Bis.

L' ho trovato...

FIG.

Sì ? l' ho caro.

Qua : vediam...

Bis.

Il mio spartito.

FIG.

Ci vuol altro !

Bis.

Ei val danaro.

- FIG. L'impresario io so fuggito.
 BIS. (Maledetto!)
 ADOL. Oh, vèh il balordo:
 Del miglior non mi ricordo
 Ho un tesor.
- FIG. Bagatella!
 ADOL. Osservate.
 FIG. Che cos' è?
 ADOL. Oh cospetto, è la mia bella.
 FIG. Vostra?
 ADOL.) Mia.
 BIS.) Sua.
 FIG. (Meschino me!)
 ADOL. (È sorpreso).
 BIS. (Il colpo è fatto).
 FIG. Di Fiorina egli è il ritratto!
 ADOL. Non vi par che sia un gioiello?
 BIS. Eleggete, o questo o quello.
 ADOL. Chi la vede, e non l'adora?
 BIS. Vale un regno, e a voi lo do.
 FIG. Ite entrambi alla malora.
 ADOL. BIS. No 'l volete?
 FIG. No.
 ADOL. No?
 FIG. No.
- (a tre)
- ADOL. BIS. Ricusar uno spartito
 Che a Rossini onor farà!
 Un ritratto sì finito
 Qual non so se in Brera sia!
 Tal tesoro preferire
 Al valor di poche lire!
 Sta a vedere che la pelle,
 Da qui un poco ci vorrà!
 (Un gran pro dall'Arti Belle
 Si ricava in verità)

FIG.

Se venisse Päsiello,
Michelangelo, il Guercino,
Non darei, nè a lor, nè a quello,
Senza pegno un sol quattrino.
Altra musica io non sento
Che suon d' oro o suon d' argento ;
Fuor che quel delle monete,
Niun ritratto per me fa...
(Donne finte quante siete,
Matto è ben chi fè vi dà!) (*partono*)

FINE DELL' ATTO PRIMO

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA

Camera in casa di Fiorina.

Scanzie e utensili da modista. Armadi di fronte e da un lato, porta d'ingresso. La scena è divisa. Da una parte il laboratorio di Fiorina, dall'altra un piccolo gabinetto con porta.

CORO di sartine che entrano da una parte e dall'altra, indi FIORINA.

TUTTE Non cambiasi di casa,
Almen per quanto appar:
Fiorina è persuasa
Di meglio non trovar.
Infatti per fortuna
Vicino a lei non v'ha,
Chi in arte o abilità,
Le sia rivale.
Due passi dalla porta
Abbiamo i mercadanti:
Qui presso, quel che importa,
Abbiamo i nostri amanti....
In sulla via maestra
Abbiamo la finestra;
Possiamo, se ci comoda,
Chi passa vagheggiar....
Fa bene, fa benissimo
Fiorina a non cambiar! (siedono a
vari lavori: entra Fiorina)

FIOR. (È pur dolce e grato amore
 Quando il cor si accende in seno ,
 Ma si rende poi veleno ,
 E tormento ognor ti dà.
 Me infelice! io più non trovo
 La mia cara libertà).

Ebbene? è cominciato
 Quell' abito da sposa?

CORO È quasi terminato.

FIOR. È pur la bella cosa! (osservandolo)
 L' altr' abito stanotte....
 Domani la *capotte*....
 Tagliati di mia mano....
 Bizzarri tutti e tre....

FIOR. { Non v' ha, non v' ha in Milano
 e } Sartora al par di me.
 CORO { te.

FIOR. Io so le trappole,
 So l' arti fine
 Che usar si sogliono
 Dalle donnine ,
 Che fan sugli uomini
 Signoreggiar.

A questo lagrime ,
 A quel disprezzo ,
 A questi un vezzo:
 Tutti deludere ,
 Un solo amor.

CORO Arte è finissima
 D' innamorar.

FIOR. Basta così, ragazze,
 L' ora è di pranzo. Andate. Farò io
 Finchè non ritornate;
 Ma per quest' oggi almen sollecitate.

(le sartine partono)

SCENA SECONDA

ADOLFO, BISCROMA e FIORINA.

FIOR. Bravo, signor Adolfo!
Molto avaro è di sè!

ADOL. Scusa, Fiorina....
Ma ieri e stamattina,
Tanti ebbi attorno, e così gravi impicci,
Che a fatica da lor mi liberai.
Non è vero, Biscroma?

FIOR. Bella testimonianza!
Vi conosco ambidue. - Potrei sapere
Un sol di questi impicci...

ADOL. Affar noiosi, (*con imbarazzo*)
Faccende di famiglia,
Conti da ripassar pieni di sbagli...
Non è vero, Biscroma?

BIS. È vero.

FIOR. E dagli!

BIS. (Se la sapesse tutta!)

ADOL. (Per carità, sta cheto.)

FIOR. Ah! ah! misteri,
Segreti fra di voi! Signori miei,
Voi m'ingannate.

ADOL. Noi!!

BIS. Chiaro si vede.

FIOR. Qua con me... parlate chiaro... (*gli prende
Già, so tutto. ambedue per un braccio*)

BIS. (Oh! bella!)

ADOL. (Tutto!)

FIOR. Nuove voglie!

BIS. (Di danaro.)

FIOR. Qualche impegno!...

ADOL. (E come brutto!)

FIOR. Non saresti tu per caso
 Da interesse persuaso
 A obbliare l' amor mio,
 A cercare dello zio,
 E la giovane cugina
 Per ripiego ad accettar?
 Parla, di'.

ADOL. Ti par Fiorina!

FIOR. Voi, parlate. (a Bis.)

BIS. Oibò! vi par?

ADOL. Io non vidi ancor lo zio,
 L' uno all' altro ignoti siamo.
 La cugina non vogl' io;
 Sol Fiorina apprezzo ed amo.
 Primo ed unico pensiero
 Sei tu sola..., ah! sola tu.
 Di', Biscroma, s' egli è vero?

BIS. È vero.

FIOR. Tanto fa... ma so di più.
 So che ha gusto il signorino
 A far sempre il vagheggino,
 Che fu visto ier mattina
 Da una certa cantarina,
 Che un amico esperto e destro, (indicando
 Che un briccone di maestro, Bis.)
 In segreto, sotto mano,
 Per sue viste, ve 'l guidò...
 Non è vero? (a Bis. imitando Adol.)

BIS. Oh! piano, piano...

FIOR. Non è vero?

BIS. Oh! questo no.

Più non tacio: vo' levarmi
 Questa taccia vergognosa.

ADGL. (Deh! sta cheto.)

BIS. Non seccarmi.

Voglio dir com' è la cosa.

Sì, sappiate ch' oggi e ieri,
 Per paura degli uscieri,
 Ora in questo, or in quel tetto
 A nascondersi è costretto,
 Perchè deve al locandiero
 Cento talleri pagar.

Non è vero? (imitando Adol.)

ADOL. (È fatta). È vero.

BIS. Ah! mi par di respirar.

FIOR. Questo è tutto?

BIS. Tutto questo. (Fior. va ad

ADOL. (Ah! briccon, tradito mi hai). un tavolino)

FIOR. Predi, e paga. (gli dà una borsa)

ADOL. Io!... che?

BIS. Fa presto.

ADOL. No, non posso.

FIOR. E perchè mai!

ADOL. Da una donna!... ah! non potrei...

Di me stesso avrei rossor.

BIS. Il baggiano che tu sei!

Il danar s' accetta ognor!

FIOR. Il restio di più non farmi,

Tai riguardi amor non ha.

BIS. Meno smorfie: prendi, prendi,

O l'uscier te prenderà.

(a tre)

FIOR. Se credi all'amore,
 Accetta il mio dono,
 Che viene da un core
 Ch'avvampa per te.

ADOL. Io credo all'amore,
 Gradisco il tuo dono,
 Ma vo' che l'onore
 Sia salvo per me.

BIS. Se credi all' amore,
 Accetta il suo dono,
 Che viene da un core
 Ch'avvampa per te.

(Adolfo va via sempre ricusando ; Biscroma lo segue colla borsa alla mano. Fiorina gli accompagna ambidue fino alla porta, indi ritorna).

SCENA TERZA

FIORINA sola, indi PIGNA.

FIOR. Povero Adolfo! È onesto,
 Delicato davvero, e son contenta
 Che giovargli ho potuto.

Le gemme e l' ôr non amo
 Che ad altri ha dati il ciel.
 Contenta viver bramo
 Col pan del mio lavor.
 Son figlie dell' orgoglio
 Le gemme e non d'amor!
 Un cor sol bramo e voglio,
 Un cor che sia fedel.

(Pigna entra, chiude la porta e s'inoltra in aria burbera).

FIOR. Che avete, signor Pigna?
 Perchè l'uscio chiudete?

PIG. Io vo' gridare,
 Strillare, bestemmiar, nè vo' che senta
 L'intero vicinato i nostri affari.
 Vengo a prender, madama, i miei danari.

FIOR. E che? siete impazzito?

PIG. Lo fui, quando di voi m'innamorai,
 Quando fede prestai
 Alle vostre mōine... O pagar tosto,
 O veder eseguito
 Il sequestro ottenuto; ha più d'un mese...

FIOR. Come? e tanto con me siete scortese?
In che peccò Fiorina?
Che mal vi fece?

PIG. Al suo pittor lo chiedo,
Al suo caro pittor.

FIOR. Caro pittore!
In verità, signore,
Siete impazzito. A me tal onta?

PIG. A voi:
Questo ritratto vi dirà chi siete.

FIOR. (Diamin!) Questo ritratto! ah! ah!

PIG. Ridete?

Io non rido. E che? un galante
Disperato e pien di stocchi.
Che vorrebbe dell'amante,
Se il potesse, impegnar gli occhi,
Preferito ad un mio pari
Che ha possessi, che ha denari!
Ad un uom che un vezzo, un riso,
Comprerebbe a peso d'ôr!

FIOR. Oh! qual vanto! Uno spilorcio
Un taccagno, un usuraio,
Che torrebbe il pelo a un sorcio
Se sparmiar potesse il saio,
Far pretende lo spaccone,
Millantar protezione,
Trattar vuole colle belle
Con un tuon da creditor?
Signor mio, non son di quelle:
Sono onesta e sprezzo l'ôr.

PIG. Paga dunque: hai tempo un'ora...

FIOR. È anche troppo.

PIG. Manco male.

FIOR. Pagherò, ma va in malora:
Non salir più le mie scale.
Pagherò; ma per rimorso
Sappi il fatto come è corso...

FIG. Ciarle, ciarle.

FIOR. Sappi, o stolto, (*con più forza*)

Che il ritratto mi fu tolto
Dal sergente mio fratello
Informato che di quello,
A te ch'odia mortalmente,
Un presente — io volea far.

FIG. Il sergente!!

FIOR. Sì, il sergente.

FIG. Questo poi è un altro affar.

FIOR. Sappi ancor che ha minacciato (*crescendo sempre*)
Una scena, un qualche eccesso,
Se non sei da me scacciato,
Se mi bazzichi dappresso...

FIG. (Maledetto!)

FIOR. Che il mio cuore
Disprezzava il suo furore...
Ma che adesso io son decisa,
Poichè tratti in questa guisa,
Risoluta d'ubbidirlo,
E i miei torti vendicar.

FIG. No, Fiorina, no, non dirlo..
Io ti prego a perdonar.

(*a due*)

FIOR. Ci vuol proprio un cuor di fiera (*piangente*)

Per trattarmi in tal maniera...
Quando a lui fedel mi serbo
Quando ad altri non do retta,
Ei fa il todero, il superbo!
Mi spaventa, mi rigetta!...
No, non san cotesti avari
Cosa è amor, cos'è pietà.

(Ah! con gli asini suoi pari
Donne mie, così si fa).

FIG. Deh! ti acqueta, o gioia mia... (*supplichevole*)
Fu delirio, fu pazzia...

Io dimentico ogni conto,
 Se la collera ti passa...
 Tutto a far per te son pronto...
 Sei padrona della cassa...
 L'amor tuo non cambierei
 Pel Perù, pel Canadà...
 (Poffarbacco! io non vorrei
 Che l'uscier venisse qua). *(odesi battere
 alla porta).*
 Han bussato.

FIOR. Han bussato!

VOCI Fiorina! *(di fuori)*

FIOR. (Sarà Adolfo... Se il vede son guai.) *(bussano)*

PIG. Senti, senti. *(di nuovo)*

VOCI E così? *(di fuori)*

FIOR. Me meschina!

Son perduta.

PIG. Perduta! che hai?

FIOR. Giusto cielo! è il fratello.

PIG. Il fratello!!

FIOR. Se ti scorge qui, nasce un macello.

VOCI Ehi! Fiorina!

FIOR. *(alla porta)* Un momento, un momento.

PIG. Non aprir, non aprir per pietà.

FIOR. Qual ripiego!

PIG. Oh! qual brutto cimento!

FIOR. Che si fa?

PIG. Dillo tu... che si fa?

FIOR. Colà dentro... nel mio gabinetto...

Si potrebbe... si tenti... si veda.

PIG. Presto, presto; l'indugio è sospetto...

Che qualcuno sia teco ei non creda.

Dove vuoi, da per tutto mi caccia,

Purchè lungi io mi trovi di qua.

FIOR. Per rumor, per susurro ch'ei faccia,

Non fiatare, non muover di là. *(Fiorina lo
 chiude nel gabinetto e ne toglie la chiave, indi
 va ad aprir l'uscio di casa).*

SCENA QUARTA

Entrano BISCROMA e ADOLFO, madama ENRICA, e a poco a poco tutti i vicini. Per ultimo un PROCURATORE con uscieri del tribunale.

ADOL. BIS. Ah! Fiorina!

FIOR. Ebben? ch'è stato?

ENR. Vedi? uscieri.

FIOR. Uscieri! oh Dio!

TUTTI De' tuoi mobili ordinato

È il sequestro.

PROC. *A richiesta del signore* (leggendo)

Gian Antonio Bruciacore...

ADOL. Bruciacore? come? come?

PROC. *Detto il Pigna...*

TUTTI È giusto il nome.

ADOL. È mio zio.

FIOR. Tuo zio? che sento!

TUTTI Quell' avaro! Bella affè,

PROC. Zitti là per un momento:

Finchè leggo, attenti a me.

A richiesta del signore...

TUTTI Lo sappiamo, avanti avanti.

PROC. *Detto il Pigna... creditore*

Di Fiorina Tregalanti...

Della somma, confessata,

Già scaduta e liquidata,

Di seicento ottanta lire

Soldi sei, denari tre...

ADOL. Ed è ver?...

FIOR. Non ci è che dire.

TUTTI Ah! Fiorina...

PROC. Attenti a me.

*Dichiarato ha il tribunale
 Alla detta convenuta
 Ch' ella paghi la cambiale
 Come in atti, è già scaduta:
 Altrimenti si è accordato
 Di poter... in casa.. eccettera,
 Sequestrare e pignorar.*

Dunque?

FIOR. Dunque?

PROC. È qui la lettera...

O pagare o sequestrar.

FIOR. Sequestrate. (*gli uscieri si dispongono al loro*

ADOL. (*a parte*) Ah! mia Fiorina (*ufficio*).

Quel danaro...

FIOR. Cheto, cheto.

ADOL. Io cagion di tua rovina?...

FIOR. Zitto, zitto, io ti ripeto.

TUTTI Maledetto quell' avaro!

Egli nuota nel danaro,

E ogni giorno fa un sequestro!

E pur segue a scorticar!

PROC. Anche qui veder dobbiamo. (*alla porta del*

FIOR. Non ci è chiave, si è smarrita. (*gabinetto*)

PROC. Senza chiave che facciamo?

FIOR. Sigillate, e sia finita. (*si pongono i sigilli alla porta*)

TUTTI Si potesse quell' avaro

Sottoterra sigillar.

(*il procuratore e gli uscieri partono*)

SCENA QUINTA

FIORINA, *madama* ENRICA, ADOLFO, BISCROMA, PIGNA
nel gabinetto e CORO di vicini.

FIOR. Sono andati... Ah! ah! ridete.

TUTTI Rider puoi con questi guai?

FIOR. Colà dentro... non sapete...

TUTTI Colà dentro...

FIOR. Ci è...

TUTTI Chi mai?

FIOR. Ci è nascosto, sequestrato...

Ritenuto, sigillato...

Gian Antonio Bruciacore

Per un caso singolar.

TUTTI Sigillato! Un creditore!...

Bella, bella! è da contar. (*Fior. accenna di tacere, e si accosta all'uscio del gabinetto*)

FIOR. Signor Pigna!... Non udite?

Signor Pigna!

PIG. (*di dentro*) Andò il sergente?

FIOR. Sì: ma voi più non escite.

PIG. Più non esco?

FIOR. Certamente.

Son gli uscieri capitati;

I sigilli han qui applicati;

E li dentro sigillato

Han lasciato... (*accennando a tutti*)

TUTTI (*forte*) Il creditor. (*scoppio di risa*)

PIG. Che mai sento? ci è qualcuno. (*universale*)

Apri su... che insidia è questa?

FIOR. Dei vicini accorse ognuno

Al rumor che si destò.

PIG. Traditori! aprite...

TUTTI No.

FIOR. e TUTTI (*interpolatamente*)

T' apriran quando il sigillo
 A levar verranno gli uscieri...
 Sta li cheto, sta tranquillo
 Con gli armadi, coi forzieri...
 Cerca... fruga. osserva... godi...
 Conta i travi, i buchi, i chiodi...
 Picchia pure, dà pur botte,
 Urla, strilla, ma sta là.
 Signor Pigna, buona notte...
 N' empiremo la città.

FIG. Ah! bricconi! aprite tosto...
 Qui si soffoca dal caldo.
 Deh! Fiorina, io son disposto,
 Io son pronto a farti il saldo...
 Voi ridete, mi schernite...
 Non avete carità!...

Mascalzoni, aprite, aprite:
 Non mi fate crepar qua.

(*si allontanano
 ridendo*)

FINE DELL' ATTO SECONDO.

ATTO TERZO



SCENA PRIMA

Camera in casa di madama Enrica. Una finestra di fronte che mette sul tetto. Tavolino con lumi. Porte dai lati.

FIORINA e ADOLFO seduti e impensieriti.

ADOL. Vedi Fiorina a che ti conduceva
La tua gentil offerta? Senza casa
Sei tu! Ben il sapea che ti perdevi
O giovane inesperta.

FIOR. Ebben, coraggio..
Adolfo mio, chè a tutto v'è riparo
Lavorerò... lavorerò...

ADOL. Ma intanto
Il tuo gentil pensier ti costa caro.

FIOR. Pur che tu m'ami, o Adolfo, io son felice!

ADOL. Mio ben ch'io t'ami, il cor non te lo dice?

(a due)

Ripeti che m'ami
Sol vita è l'amor!
Vorrei sempre averti
Diletto)
Diletta) al mio cor.

Qual sia la tua sorte
Io vivo per te.
Ci legan per sempre
L'amore e la fè!

ADOL. Fiorina, il tuo labbro
 Amor mi giurò;
 Io t' amo, t' adoro
 Tuo sempre sarò!

(a due)

FIOR. Ah! la vita senza amor
 Non ha gioia ma dolor! (Adolfo parte)

SCENA SECONDA

Madama ENRICA entra colle sartine di FIORINA.

ENR. Con tutto il vostro comodo
 Qui rimaner potete,
 Domani penserete
 Che più vi converrà.

Avrete mille camere:

N' è piena la città.

FIOR. Sono obbligata, amica,
 A tanta cortesia...
 Ma quel sequestro ai mobili
 Come si leverà?

SAR. Rimasto da finire
 È l' abito da sposa,
 Il busto da imbottire
 Per la contessa Ombrosa....
 Cappotti, palatine,
 Merletti, blonde e trine,
 Chi sa, chi sa domani
 Che diavol nascerà!

FIOR. Perduto, per lo meno,
 Il credito sarà. (sorge)

(Amore, lo sproposito
 Sta volta fu maiuscolo;
 Se giungo a uscirne libera
 Non si rinnoverà.)

TUTTI (Dar tutto per quel bindolo,
 Rischiar la roba e il credito,
 Sartora! bella! giovane!
 È matta in verità.)

SCENA TERZA

ADOLFO, BISCROMA *e detti, indi uomini.*

BIS. Buone nuove, buone nuove.

ADOL. Domattina ei fa le prove.

BIS. È tornato l'impresario

ADOL. Gli ha pagato il suo lavor —

BIS. — Oh miracolo inaudito!

ADOL. Gli ha pagato il suo spartito!

BIS. Mi ha pagato il mio spartito!

ADOL. L'amicizia del maestro

Ci ha giovato, o mia Fiorina:

De' tuoi mobili il sequestro

Fia levato domattina. -

BIS. Sì: doman si dissigilla.

ADOL. Sì: dormir tu puoi tranquilla,

TUTTI Chè l' avaro creditore

Più noiarti non potrà.

FIOR. Ah! non trovasi buon cuore

Fuor che in sen di povertà. (*Bis. e Adolfo*)

BIS. Dunque, addio malinconia, *chiamano amici*)

FIOR. Sia compita l'allegria:

BIS. Una cena, un gran baccano

Questa sera abbiam da far.

TUTTI Bene, bene: ceneremo.

Siamo amici, abbiam danaro:

Balleremo, rideremo

Alle spalle dell' avaro:

Alla festa convitato

Vogliam tutto il vicinato:

Ci dobbiamo a larga mano
D'ogni noia compensar.

(alcuni
portano vino e bicchieri)

(Adolfo presenta un bicchiere a Fiorina e così Biscroma ad Enrica — In tal modo formano due gruppi separati.)

AD. (a Fior.) A te il bicchier.

Viva la gioia, viva il piacer!

BIS. (ad Enr.) Prendi il bicchier.

Questa è la vita: questo è il piacer!

FIOR. ed ENR. (a due)

Prendo il bicchier

Viva la gioia: viva il piacer.

AD. e FIOR. Bando al dolor

Mesciam ne' nappi grato licor.

TUTTI Beviam, beviam

All'aura un canto lieti sciogliam.

AD. (a Fior.) Gli occhi tuoi gentil fanciulla

Dalle stelle luce han tolto.

BIS. (ad Enr.) Bella Enrica, del tuo volto

Fu Cupido lo scultor.

FIOR ed ENR. (a due)

Meno smorfie, miei signor!

AD. e BIS. Noi non siamo adulator!

FIOR. ed AD. Liba o gentil

Ai dì felici di un lungo april.

ENR. e BIS. L'ebbrezza al cor

Scenda del vin, del canto e dell'amor.

CORO.

Bene, bene: ceneremo

Siamo amici, abbiam danaro:

Balleremo, rideremo

Alle spalle dell'avaro:

Alla festa convitato

Vogliam tutto il vicinato:
 Ci dobbiamo a larga mano
 D'ogni noia compensar.

ENR. Eh! Biscroma m'ascoltate
 Presto, presto, qua da me.

(Partono le sartine — Biscroma esce con Adolfo e Fiorina, si volta, ma continua ad andarsene parlando cogli altri e fa segno a Enrica che torna.)

SCENA QUARTA

ENRICA sola

ENR. Ah! se potessi dirgli l'amor mio,
 Ed egli rispondesse che m'adora,
 Felice al par degli angeli di Dio
 Mi scorrerebbe della vita l'öra.
 Ma perchè mai nell'anima
 Mi si risveglia amor?
 Mon v'è chi ascolti i palpiti
 Del povero mio cor!

SCENA QUINTA

ENRICA e BISCROMA

BIS. Son da voi, ebbem parlate:
 Che volete, cosa c'è?
 ENR. Raccontatemi di Pigna,
 Dell'avaro sequestrato ...
 BIS. Egli è ancora sigillato,
 E tuttor se ne sta là.
 ENR. Dare non si potea più bella scena,
 Lui stesso comandava il suo sequestro,
 Ah! ah! ah!

- BIS. E non contate il resto,
 Che raccontato il fatto come sta,
 Vedrete il Gian Antonio
 La favola di tutta la città.
- ENR. Ci ho proprio gusto,
 Pretendere di far anco all' amore,
 Ci vuol altro per noi che i Bruciacore.
 Un uom che già decrepito
 Vuol fare il giovinetto,
 Fa rabbia, fa dispetto,
 È un matto da legar.
 Per me d' un zerbinotto
 Sempre sarò contenta,
 Ma d' un che passa i trenta
 No, non ne so che far.
- BIS. Allora, per Apolline!
 Madama... ne ho ventotto,
 Ancor son giovanotto
 Amor potrei sperar.
- ENR. È vero, siete amabile;
 Ma strambi sono i musici,
 Si scordano le femmine
 Pei suoni tronchi e sdruccioli:
 Dunque non è possibile
 Poterci combinar.
- BIS. Ohimè! cotale ostacolo
 Mi fa precipitar.
- ENR. Amore è un fanciulletto
 Amabile, grazioso,
 Ch'entra nel nostro petto,
 Che intenerisce il cor.
 Ed io, che già devota
 Al Dio d' amor son stata,
 Al suo ferir son grata,
 Mi è grato il suo dolor.

- BIS. Lo so, lo so che voi
Già conoscete amor.
(Odesi bussare dalla finestra)
- ENR. Dove viene quel rumore?
- BIS. Dal balcone.
- ENR. Sì, cospetto...
- FIG. Ehi! vicini... *(di dentro)*
- ENR. È Bruciacore.
(a due)
Desso, desso! sopra il tetto!
- BIS. Dessi aprir? *(entrano Fiorina e Adolfo)*
- FIOR. Sì, sì... ma... zitto...
Ho un progetto e riuscirà. *(parla piano)*
- FIG. Ehi! vicini... maledetto!
Gente, aprite per pietà.
- BIS. Bene! bene!
- ADOL. Bel progetto.
(a quattro)
Bella farsa che sarà!
(Adol. spegne i lumi, Bis. apre la finestra e si ritira cogli altri).

SCENA SESTA

FIGNA solo. *Mette il capo fuori della finestra.*

- FIG. Perdono del disturbo...
Non abbiate sospetto; un uom dabbene,
Un galantuomo io sono, e intenderete
Perchè andava sul tetto all' aër bruno...
(tende l' orecchio)
Nessun risponde... eppur m' aperse alcuno.
Entro, o non entro?... Sì... ci fosse un lume!
La finestra par bassa.. *(salta)* Ahi! ahi! mi sono
Slogato un piede... Dove andrà a finire
Cotesta traversia? Certo qui c' entra

La zampa del demonio! (sorge)

Coraggio, Gian Antonio.

Hai fatto il più.

Ma dove son? non posso (si aggira tentone)

Raccapezzarmi... Al debole barlume

Della luna... mi par... veggo una porta...

Un'altra qua... proviam se alcun mi sente.

Amici!... buona gente!... (bussa ad una porta)

Ehi!

VOCE. Chi bussa? chi è là?... Vengo. (di dentro)

SCENA SETTIMA

Si apre la porta, e n' esce BISCROMA travestito da sergente con grandi baffi e lunga barba, e con una pezzuolina verde sopra un occhio. PIGNA si arretra sbigottito.

FIG. Un soldato!

(Bis. ripone il lume sul tavolino: squadra alcun tempo ed esamina Fig. che è pien di paura)

Bis. Chi sei tu? da dove uscito?

Come entrato? a qual disegno?

FIG. Io...

Bis. Rispondi.

FIG. Io...

Bis. T' ho capito

A quel ceffo, a quel contegno.

Sei di quelli che all' oscuro

Van qua e là rasente il muro.

Che così per distrazione

Fallan d'uscio in rientrar.

T' ho capito, mascalzone...

Ma ci sei... non puoi scappar.

FIG. Piano un po', signor soldato,

Piano un po', son galantuomo.

- Bis. Si? (ironico)
- FIG. Ho poderi
- Bis. Si? (ironico)
- FIG. Ho comprato
Una casa in faccia al duomo...
Ho di vino una cantina
Presso a porta Vercellina...
Più che qua non ho capelli
Ho danari da contar.
- No, signor, non son di quelli
Che di porta san fallar.
- Bis. Il tuo nome?
- FIG. Gian Antonio
Bruciacore, detto il Pigna...
- Bis. Pigna!... Corpo del demonio!
Pigna hai detto?
- FIG. Pigna.
- Bis. Pigna!
Trema, trema: hai tu dinanti
Marco Eusepio Tregalanti,
Detto il *Trincia* al reggimento,
Al quartiere lo *Spavento*,
Che una povera sorella,
Donna onesta quanto bella,
D' un vecchione dissoluto
Ha deciso vendicar.
- FIG. Qui per lei non son venuto:
Più di lei non so che far.
(a due)
Mascherar agli occhi miei
Tenti invan l' iniqua mente.
Tu sei qui... furtivo sei
Dove dorme l' innocente.
Questo al *Trincia!* allo *Spavento*
Del quartier, del reggimento!
Vo' tagliarti in tante fette
Quante hai colpe da scontar.

- FIG. Se innocente è la sorella,
Ed io pur son innocente.
Non sapea che qui foss' ella,
Ci son io per accidente...
Signor Trincia, vi calmate...
Non facciamo ragazzate...
Ai curiosi, alle donnette
Non diam luogo da ciarlar.
- BIS. Snuda il brando.
- FIG. Io!... brando!... oh bella!
- BIS. Non l'hai tu?
- FIG. Non l'ebbi mai.
- BIS. Scegli dunque... o questo o quella (*cava due*
Batter meco ti dovrai. *pistole*).
- FIG. Signor Marco! (*raccomandandosi*).
- BIS. A te: comincia.
- FIG. Signor Trincia...
- BIS. Non ci è Trincia.
Scegli, o sparo.
- FIG. Aiuto! aiuto!
Gente! amici!
- BIS. Mori...
- FIG. Ah!

SCENA ULTIMA

FIORINA, *madama* ENRICA, ADOLFO, VICINI e VICINE.

- FIOR. Fratel mio!
- TUTTI Cos'è accaduto?
Qual rumore! che si fa?
- BIS. Ascoltate: ognun divida
La giust'ira d'un fratello.
- FIG. Io dirò...
- BIS. Vuoi ch'io t'uccida?

- FIG. No; ma...
- TUTTI Zitto: udiam: bel bello.
- BIS. Questo vecchio rimbambito,
Di costei ringalluzzito,
Di soppiatto, su pel tetto,
Dal balcone venne qua... (*grido universale*).
- FIOR. (Che bel colpo, che bel caso!
- ADOL. È cresciuto a tutti il naso.
- BIS. Qualche nume a noi propizio
Qui l' ha fatto capitar.)
- FIG. (Son confuso, son stordito,
Disperato, sbalordito,
Certo un diavol dell' inferno
Qui mi ha fatto capitar.)
- ENR. e CORI (È confuso, egli è stordito,
Disperato, sbalordito,
Certo un diavol dell' inferno
Qui l' ha fatto capitar.)
- ADOL. Oh perfidia! il mio sospetto
Era dunque verità!
- FIOR. Che vuoi dir?
- FIG. (Or ve' quest' altro.)
- BIS. Parla chiaro.
- ADOL. Voglio dire
Che costui, quantunque scaltro,
Non avrebbe avuto ardire
D'arrischiarsi in tal maniera,
Se aspettato ei qui non era,
Ch' io son d'obbligo disciolto,
Che costei non voglio più.
- FIOR. Me infelice! oh Dio! che ascolto?
(*si abbandona sopra una sedia*)
- BIS. E di ciò sei colpa tu.
- FIG. Colpa un cavolo! ascoltate...
- BIS. Taci, indegno!
- TUTTI Oibò! vergogna!.. (*a Pigna*)

BIS. (Bravi! bravi! seguitate
 (piano a Fior. e Adol.)
 Ben confonderlo bisogna).
 (Tutti circondano Pigna).

TUTTI

FIOR. Ah! per te, per te, crudele,
 Io, sarò segnata a dito:
 Son creduta un'infedele,
 Per te perdo un buon partito...
 Ah! mai più trovar marito
 Con quest'onta io non potrò.

ADOL. Tu mi hai tolto quanto al mondo
 Di più caro avessi mai...
 Tu in un baratro profondo
 Di dolor gittato m'hai...
 Ma ragion me ne darai,
 Ma su te mi pagherò.

BIS. Per te, vecchio peccatore,
 L'innocenza è compromessa.
 Per te un giovane d'onore
 Non mantien la sua promessa...
 Ma cospetto! innanzi ad essa
 Il cervel ti brucierò.

ENR. e CORO

Uh! vergogna! a sessant'anni!
 Uom di senno! con figlioli!
 Impazzir, tramar inganni,
 Come i peggio mariuoli!
 Ben ti sta, se or qui ti duoli:
 Compatirti alcun non può.

PIG. Ma sentite... ma cospetto!
 Ch'io mi spieghi concedete...
 Vi dirò l'affar del tetto...
 Come io venni intenderete.
 Ah! testardi quanti siete!
 Io davver m'impazzirò.

(Fior. si getta desolata sopra una sedia. Pig. si abbandona sull'altra sbuffando.)

ENR. Via, via, signor sergente, (*silenzio universale*)
Un po' di sangue freddo: e non ci è modo
Di accomodar la cosa?

BIS. Accomodarla!

Madama Enrica! accomodarla, dite?

Chi senza dote sposerà costei?

FIG. Io stesso. (Anche il demonio io sposerei).

(*baiando in piedi*)

FIOR. Ed io no 'l voglio. Apprenderà l'ingrato

(*ad Adol.*)

Che infedel mi chiamò, com'io l'amai.

ADOL. Ed io per te sfidai

Lo sdegno d'uno zio..

FIG. Gli zii son buoni:

Ei vi perdonerà.

ADOL. Sdegnai la mano

Di ricca ereditiera,

Di Agata Bruciacore.

TUTTI Bruciacor! Bruciacor!

ADOL. Si: che stupore?

FIOR. Ma dunque il signor Pigna

È tuo zio.

ADOL. Voi, mio zio?

FIG. Desso, o nipote.

ADOL. Io non vi conoscea sotto un tal nome.

E per ciò vi offendea. Deh! perdonate

Tutte le mie scappate:

Io ne sono pentito, e in prova chiedo

La man della cugina.

BIS. Che? mille bombe! (*in furore*)

FIG. (*spaventato*) Ah! sposerai Fiorina.

ADOL. No, no, lo giuro.

BIS. Mille bombe!

FIG.

Adolfo!

Sposa Fiorina... a lei la dote io faccio,
È una pensione a te... Prendi... qua dentro

(cava un portafogli)

V'ha un tesoro... egli è tuo; ma, deh! mi cava
Da questo impiccio... Io non ho più cervello,
Io non so se più viva.

ADOL. Ebbene... a voi m'immolo.

TUTTI *(battendo le mani)* Evviva! Evviva!

BIS. Finita è la commedia.

Il Trincia a voi s'inchina,
(si toglie i baffi, la barba e la benda ecc.)

FIG. Biscroma! oh! inganno! oh! trappola!

BIS. Fu astuzia di Fiorina.

FIOR. Sì, sì: son io la perfida:

L'inganno è tutto mio:

Non volli che benevolo

Rendere a lui lo zio;

Non già per profittarmene,

Come pensar si può.

Or dunque tutti uditemi;

E voi, signor, pel primo.

Mi piace questo giovane,

Più di ciascun lo stimo...

Ma è troppo gran partito

Per esser mio marito;

Ed io, sartora e povera,

Protesto che no 'l vo'.

ADOL. Fiorina!

TUTTI E fia possibile?

ADOL. Deh! caro zio...

FIG. Briccone!

Rendimi il portafoglio.

Ci è dentro un tesoro.

ADOL. Prendetelo, prendetelo...

Di cuore io ve lo do.

FIOR. Oh! Adolfo! il tratto è nobile
Or sì ti sposerò.

TUTTI Via, via riconciliatevi...
Vedete che bei cuori!
Alfin Fiorina è onesta,
E amore in voi destò.

FIG. (Non so dov' ho la testa...
Perdono sì, o no?)

TUTTI Ebbene?

FIG. Ebbene, sposala,
Poichè siam giunti a tale.

TUTTI Compita sia la grazia.

FIG. Gli assegno un capitale:
Da viver da suo pari
A lui provvederò.

TUTTI Viva! (Non v' ha più avari
Se questi si cambiò).

(con slancio)

Felice momento
Che doni a due cor
La pace e il contento
Propizî all' amor.





